

# Nasce da imprenditori del Nord "Extra", la banca per gli immigrati

Ma nel capitale ci sono anche le Generali e la Fondazione Cariplo. Scorrendo il libro soci si trovano gli Amenduni e le famiglie Arici, Limonta, Sirtori, Giglio. In cinque anni saranno aperte da 25 a 40 filiali

**ROBERTA PAOLINI**

*Milano*

Ci sono le Generali e la Fondazione Cariplo, ma soprattutto 35 imprenditori, quasi tutti del produttivo Nord, nel capitale sociale di Extrabanca, il primo istituto di credito italiano dedicato ai cittadini immigrati. Scorrendo il libro soci dall'alto verso il basso compaiono i nomi della famiglia Arici, industriali bresciani della meccanica, secondi azionisti con l'8,47% del capitale detenuta dalla Lpr, più quote personali (Luciano, 1,27%, Stefano e Alberto 0,42%). Ci sono gli Amenduni, la casata vicentina a capo delle Acciaierie Valbruna, che ha il 4,24% del capitale. E poi c'è la famiglia Limonta, imprenditori del tessile, la famiglia Giglio, settore medicale. E ancora Rossella Sirtori, past president degli industriali di Lecco, sempre settore meccanica, che afferma: «Sono un'imprenditrice ed ho visto una buona opportunità di investimento in questa iniziativa. Ma credo anche che Extrabanca abbia anche una grande valenza sociale». Poi ci sono i Pittini signori dell'acciaio di Osoppo (UD) e ancora i Buzzella della chimica cremonese (Ciom).

Una falange di imprenditori che

ha deciso di investire qualche milione di euro nella creazione di questo istituto dedicato, ma non riservato, come precisa il Presidente e fondatore Andrea Orlandini, ad un mercato in straordinaria evoluzione. Extrabanca conta al momento su una sola filiale, a Milano (disegnata da Crea International, gli stessi che si sono immaginati il layout di Che Banca!) ma l'obiettivo programmato a business plan è di arrivare ad aprire in un lustro da 25 a 40 filiali nelle prime 15 province italiane per presenza di immigrati. Cioè una fetta di mercato pari al 55 per cento, con di fronte una prospettiva di incremento esuberante.

Le previsioni di sviluppo di questo mercato sono talmente floride che Orlandini ipotizza già un irrobustimento del capitale di Extrabanca, parla di "raddoppio" per sostenere i driver di crescita. «Il business plan prevede un rafforzamento della rete attraverso l'apertura da 25 a 40 filiali nei prossimi 5 anni - afferma - assicurando la presenza di Extrabanca nelle prime 15 province per presenza di immigrati che rappresentano il 55 per cento del mercato. Per finanziare una simile crescita potrebbe essere necessario aumentare il capitale, attualmente di

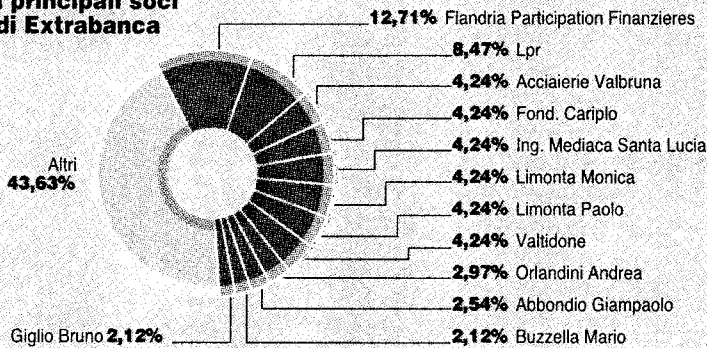
23 milioni e 600 mila euro, riservandone la sottoscrizione di una parte a nuovi soci avendo già ricevuto richieste in tal senso».

Dal 23 marzo 2010 nella filiale milanese di Via Pergolesi sono già stati erogati 500 mila euro di prestiti personali, pari a circa 60 nuovi finanziamenti, sono stati raccolti 1 milione di euro e sottoscritte 100 nuove carte prepagate. «Arriveremo a break even in un triennio» afferma Orlandini. Il percorso a tappe definito dal piano industriale stabilisce target massimi e minimi in funzione delle condizioni macroeconomiche con un'intensità di incremento importante. Sono messi a budget un numero di clienti nei 5 anni da 85 mila a 130 mila, dipendenti da 200 a 300. Impieghi che oscilleranno nella forchetta tra 650 milioni e 1 miliardo di euro e raccolta tra 500 e 750 milioni. I ricavi, infine, dovrebbero raggiungere la soglia dei 60 milioni minimo e dei 90 milioni come obiettivo massimo. Il tutto realizzabile con una banca che ad oggi ha un team di lavoro multiculturale composto al 55 per cento da persone straniere, in cui sono rappresentate 11 nazionalità diverse.

**Per finanziare una simile crescita necessario aumentare il capitale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I principali soci di Extrabanca**



**AL COMANDO**

Nella foto qui sopra, Andrea Orlandini, presidente e fondatore di Extrabanca

